

da esplorare nel nostro paese, non che vi sia un divieto aprioristico.

Nel contesto di tale provvedimento, in merito ad un altro tema delicato sollevato dall'onorevole Castagnetti, vale a dire il rapporto tra la responsabilità individuale e quella collettiva, la responsabilità collettiva si esprime, all'articolo 6, nel consenso informato che risponde ai quesiti posti da Castagnetti nella parte, che noi non condividiamo in larga misura, delle sanzioni e negli articoli 8 e 9 che riguardano la tutela dei diritti di chi nasce. In tale caso, Castagnetti, è stata posta una questione, non da lei, che sottende — a mio parere — elementi di ipocrisia e di integralismo.

Voglio liquidare la facile propaganda dell'onorevole Rosso perché potrei citare l'intervento di ieri dell'onorevole Romani e le risposte che ha fornito l'onorevole Elio Vito. Pertanto, non facciamo facile propaganda! L'ipocrisia e l'integralismo risiedono in un aspetto ricordato dall'onorevole Violante; voi vi applaudite reciprocamente per quanto riguarda il divieto all'eterologa, ma, probabilmente, quei colleghi che applaudono con tanto entusiasmo non hanno mai letto il comma 4 dell'articolo 16 del provvedimento in esame che riguarda l'adozione dell'embrione. Qui stanno l'ipocrisia ed il fanatismo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Montecchi. Ha concluso il suo tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, colleghi, nel corso degli interventi che mi hanno preceduto si è parlato di logica; sono state, inoltre, svolte alcune affermazioni che vorrei sottolineare, a partire dalle ultime parole dell'onorevole Montecchi che stimo per intelligenza e senso della logica. Perché nel comma 4 dell'articolo 16 si parla di adottabilità? Non per il motivo espresso dall'illustrissimo presidente Violante, vale a dire perché vi è chi vuole far

nascere dei bimbi e altri no. Si parla di ciò perché nell'articolo 16, qualora si tratti di embrioni crioconservati, la scelta è tra la ricerca e la possibilità di avere un padre e una madre o finire distrutti, come scientificamente provato, in un cestino; ad esempio gli inglesi ne hanno bruciati centinaia di migliaia (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)! La scelta non è per il bene assoluto: diamo a questo figlio un padre e una madre; è tra vederlo morto o dargli dei genitori!

Vi sono livelli del giudizio del bene e del male che non sono fuori da quest'aula come non lo è, onorevole Rizzo, un certo ragionamento che mi lascia perplesso. Come si fa ad affermare che è intollerabile la posizione di una parte di questo Parlamento perché impedisce un comportamento consolidato? A parte il fatto che bisognerebbe capire quale sia in Italia un comportamento consolidato e quali tipi di comportamenti ripetuti nel tempo siano da considerare tali. Seguendo questo ragionamento ci sarebbe da ragionare sul significato delle parole « tolleranza » o « intolleranza » per cui, per esempio, la pedofilia potrebbe diventare un comportamento consolidato e, quindi, dovrebbe essere tollerata. L'uso di stupefacenti e l'utilizzo di droga potrebbero essere comportamenti tollerati e considerati importanti, o quanto meno permessi.

In questo Parlamento, da quando esiste un Parlamento nella storia liberale, repubblicana e democratica, non soltanto di questo paese ma anche di altre democrazie occidentali, si danno giudizi. Non si tratta assolutamente di giudizi sui comportamenti, ma certamente si giudica, rispetto ad ogni singolo comportamento delle persone, quale sia il comportamento consono e da valorizzare per il bene civile di una nazione e quale no; tanto è vero che diciamo a quelli che rubano molto, che fanno male a farlo e che devono andare in prigione. Non che, siccome si tratta di un comportamento consolidato, siamo intolleranti perché non glielo consentiamo.

Proprio per richiamarmi allora alla logica che qui è stata ricordata, volevo che

prima di argomentare in altri modi, in una posizione distinta dalla mia, si tornasse ad un minimo di logica, ovvero ad un minimo di considerazione delle conseguenze tra alcune posizioni espresse e ciò che da giorni noi stiamo considerando nel nostro comportamento civile, personale, e nella nostra responsabilità di uomini del Parlamento.

Perché la laicità dello Stato, ha detto bene il presidente Castagnetti, non è nell'impedire qualsiasi limite; così non è nel nostro comportamento, così non è nella storia di ogni potere legislativo, bensì di porre quei limiti che richiamino, per il bene della società, libertà e responsabilità.

Non si può immaginare che si è intolleranti soltanto perché si impedisce a chiunque, sul territorio di una nazione, di fare ciò che piaccia. Questo è un concetto utilitaristico che viene da una scuola lontana, che riguardava Mill, il quale parlava di questa libertà, tra l'altro, non in Inghilterra, ma tra gli inglesi e gli schiavi indiani. Non è possibile che si reggano le sorti di uno Stato in questo modo. Non è possibile, al di là dei punti di vista e delle credenze religiose di ognuno di noi o del fatto che non si abbia alcuna credenza.

Non si può reggere un consesso, non soltanto pubblico-costituzionale, ma anche familiare, associativo o di amici, senza una regola che limiti nel fare ciò che mi pare e piace.

Questa è un'argomentazione che ritengo debba essere sottoposta all'Assemblea per ragioni di logica, di buon senso e per un corretto argomentare le nostre singole convinzioni rispetto ad alcune materie, quali la fecondazione eterologa e quelle relative a molti altri aspetti che esamineremo nel prosieguo dei successivi articoli.

Ci sono altre ragioni che dicono che uno Stato laico si fonda, come ha detto Castagnetti, sui principi condivisi che stanno alla base della convivenza civile, per cui si premiano alcuni comportamenti e se ne limitano altri, non per esprimere un giudizio di merito sul singolo comportamento.

Allora, onorevoli colleghi, anche le battute che ho ascoltato in queste ultime ore sull'incoerenza della vita matrimoniale rispetto all'adulterio, non possono essere battute che riguardano la serietà di argomentazioni che si vogliono sostenere a favore della fecondazione eterologa. Non lo possono essere per ragioni di logica; non lo possono essere perché i comportamenti che io definirei disordinati — ma che ognuno definisce come vuole — non sono mai le regole che stanno alla base dell'ordinamento della coppia o dell'ordinamento civile di una nazione. Mi sono permesso di ricordare questi singoli principi di logica e di ragionevolezza per evitare, a me stesso e ad altri colleghi, di incorrere in alcune affermazioni, le cui conseguenze porterebbero questo Parlamento a dover riconoscere ogni, e più bassa, istintività di ciascun cittadino italiano. (*Applausi di deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi ero riproposto, nel corso della legislatura, di non intervenire in materie che non attengono alla responsabilità del ruolo che svolgo in questo momento di presidente della Commissione affari esteri. Tuttavia, l'intervento dell'onorevole Giordano mi fa sentire in dovere di intervenire su questo tema.

L'onorevole Giordano si è meravigliato che gran parte dei nostri interventi sia incentrata sul diritto del concepito.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Selva, ma lei sta parlando a titolo personale, perché per il suo gruppo è già intervenuto il collega Giulio Conti. Volevo dirglielo, affinché lei si possa regolare con i tempi.

GUSTAVO SELVA. Quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Ha un minuto di tempo a partire da adesso.

GUSTAVO SELVA. Ma di quale diritto primario dovrebbero occuparsi coloro che vogliono concepire addirittura in modo eterologo? Di quale altro diritto si dovrebbero occupare? Soltanto della libertà, della licenza di usare qualsiasi metodo, anche quello che non fa riconoscere né il padre né la madre, che non sa affidarsi a quella soluzione, che è una soluzione primaria, dopo il concepimento naturale, per poter godere della bellezza di essere genitori, diciamo pure, per noi padri che abbiano generato dei figli naturali, vale a dire l'adozione?

Credo che questa sia la soluzione più naturale, la più logica per accoppiare l'appagamento di quel grande bene che è la paternità e la maternità, accompagnandola anche ad un altro grande risultato, che è quello di dare una famiglia a coloro che, altrimenti, famiglia non avrebbero. Ecco la ragione per la quale occuparsi di un concepito che già ha una sua vita, mi sembra sia un diritto fondamentale, di cui possono fare uso anche coloro i quali non hanno la gioia di dare la vita con la procreazione naturale.

Quanto alle gerarchie ecclesiastiche, onorevole Giordano, credo davvero che per la prima volta, almeno da quando io siedo in quest'aula, qui sia risuonato un contrasto di questo genere. Non ho mai visto mettere in dubbio né in pericolo la laicità dello Stato. Non credo che, anche sostenendo un diritto, che è il diritto del concepito, secondo metodi naturali, si arrechi offesa alla laicità dello Stato, ma ritengo si dia, invece, valore a quella grande umanità che credo debba presiedere al nostro diritto e dovere di legislatori (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sono mosso a questo intervento dalle considerazioni espresse dai colleghi Castagnetti e Volontè. Al primo ha già risposto,

per ciò che riguarda il nesso tra le scelte individuali e i poteri della politica, della legge e dello Stato, con grande efficacia, il capogruppo, onorevole Giordano. Io però vorrei sottolineare un aspetto dell'argomentazione di Castagnetti, che rifiuto: quella portata sul piano etico.

Egli ha fissato un paragone, che io ritengo improponibile, non solo in quest'aula, ma sempre e comunque. Egli ha detto: noi non possiamo insistere in un accanimento terapeutico per salvare una vita allo stesso modo con cui non possiamo insistere in una fecondazione eterologa per darla. Collega Castagnetti, questo paragone non ha fondamento etico né nelle concezioni religiose, né nelle concezioni laiche. Siamo ai fatti e sono i fatti dolorosi di tanta gente che soffre.

Nel primo caso, la non prosecuzione dell'accanimento terapeutico — e non sto parlando di eutanasia, naturalmente — non si attua di fronte ad un disfacimento del corpo, di fronte ad un profondo ed irreversibile buio della mente, di fronte all'orrore di una vita che nega se stessa, le sue caratteristiche e le sue determinazioni. Lo si fa di fronte all'assenza della speranza, ed è giusto, secondo me, farlo.

Nel secondo caso, è giusto fare una fecondazione eterologa, al di là che si conosca il padre o no, perché si dischiude una vita, si apre una speranza, si aprono delle occasioni. C'è una differenza fondamentale: come potete non coglierla?

Ma questo accade anche in altri campi. Si dice: non conosco il padre. Ma lasciamo a quelli che parlano di identità genetica le loro argomentazioni; posso solo compiangere, perché ho poco da dire dal punto di vista del dialogo. Mi rivolgo, invece, a quell'altra parte che solleva quegli argomenti. Ebbene, vi è chi riceve in dono un organo...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Gianni.

ALFONSO GIANNI. ...e continua a vivere, avendo — per così dire — un debito verso una persona; poi magari non la conosce e non la vuole conoscere, allo

stesso modo con cui un bambino magari non conosce il padre, ma comunque è vivo ed ha la possibilità di costruire una sua vita. Ha possibilità di essere padre, cosciente e consapevole lui stesso. Questa differenza va colta, perché, dal punto di vista etico, è tutta qui la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi, al quale ricordo il rispetto del tempo a sua disposizione (anche se sono stato piuttosto bonario, come al solito, nell'applicare il divieto di continuare). Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Grazie Presidente, cercherò di rispettare i tempi a mia disposizione.

Sono molto interessato alle affermazioni che sono state svolte sul fatto di evitare un confronto tra noi e voi su un argomento di questa delicatezza. È tanto vero che, se l'onorevole Mussolini non avesse trovato in altro modo il sostegno per i suoi emendamenti, li avrei firmati io, contribuendo così (con le firme dei parlamentari) a consentirle di presentarli e lo farò anche in futuro, perché ritengo che il confronto e il dialogo siano importanti.

Allo stesso tempo, vorrei però dire che non favorisce il dialogo paragonare la possibilità dell'uso di una tecnica per procreare, in condizioni che sono già state ben descritte, alla pedofilia. Non capisco cosa ci sia di paragonabile e mi pare francamente un atteggiamento che ci porta fuori strada.

Sempre nella linea del dialogo, vorrei dire che ho sentito altre affermazioni, che hanno parlato di punti esclamativi (ne ha parlato poco fa il collega Castagnetti). Vorrei allora rileggere insieme a voi il comma 3 di cui stiamo ragionando: «è vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo». Tanto è vero che all'articolo 16 si cerca di introdurre delle norme transitorie di fronte ad una pratica già esistente. Allora, questa è la tipica frase che ha, alla fine, il punto esclamativo. È scritto: è vietato. Lo Stato non ha in questo caso il

compito di vietare, bensì di regolare e di indicare ciò che non si può fare, consentendo che sulla base di motivazioni etiche, individuali e di coppia, ciascuno decida come utilizzare quelle norme.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Concludo, Presidente. In questo caso lo Stato non farebbe lo Stato, ma svolgerebbe effettivamente un compito che non è suo, cioè quello appunto di vietare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzo 4.19, Cima 4.7 e Bolognesi 4.24, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>443</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>...</i>	<i>273</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Delbono non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 4. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Vorrei intervenire a favore dell'emendamento Lettieri 4.2 non richiamando gli argomenti già illustrati da altri colleghi, ma confutando argomenti offensivi ascoltati in Assemblea. Cercherò di contenere il mio ardore toscano e di rimanere pacata.

Sull'onda di un approccio che trovo integralista ed irrazionale, ho sentito af-

fermazioni gravi rispetto ad un tema complicato come quello della tecnica eterologa ma sicuramente assimilabile ad una forma di semiadozione dal momento in cui la donazione di un ovocita è divenuta una situazione sempre più frequente. Onorevole Giulio Conti, capisco la sua ossessione maschile del seme, ma sono sempre più frequenti le donazioni a donne che hanno avuto, ad esempio, problemi alle ovaie. Si tratta di un tipo di donazione che permette una gravidanza propria. L'argomento da voi portato, rifiutando questa forma di semiadozione, tradisce ed esplicita una cultura offensiva anche per altre forme di genitorialità.

Essendo una madre adottiva, intervegno anche a difesa delle migliaia e migliaia di coppie di genitori adottivi e di quelle che aspirano ad esserlo e di bambini adottati, a differenza di ciò che ha detto l'onorevole Lusetti (come risulta dal resoconto stenografico), il quale afferma che si possono chiamare padre e madre un uomo ed una donna che siano veramente tali sotto il profilo genetico ed affettivo. Poiché è chiaro che, per un genitore adottivo e per uno che si è sottoposto a fecondazione artificiale, il profilo affettivo sia innegabile, quello genetico fornisce una patente di serie B ai genitori adottivi. Trovo grave che la presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, onorevole Burani Procaccini, affermi che il diritto all'identità genetica è avere una famiglia, come se le famiglie adottive non fossero tali ed i genitori adottivi non avessero diritto a chiamarsi padre e madre (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Nella Vandea integralista avete perso il lume, la realtà di questa situazione. Sulla stessa linea, l'onorevole Lucchese ha insistito sul tema del diritto naturale, negando la semiadozione della fecondazione eterologa, ma anche l'essere pienamente genitori per le madri ed i padri adottivi.

Credo che questo dibattito sulle modalità di essere genitori, nella società, nel paese e nel mondo, sia ormai scontato. Onorevole Lusetti, anche la Dichiarazione dei diritti del fanciullo afferma un diritto

ad avere una famiglia. Allora le famiglie adottive non sono famiglie? Le famiglie adottive, per voi (mi riferisco in particolare all'ultimo intervento dell'onorevole Cè), non sono famiglie. L'onorevole Cè afferma che ciascuno debba « arrangiarsi » nel privato. Si tratta di un altro elemento di cultura, tanto che voi vietate la semiadozione della fecondazione eterologa e poi, non soltanto la ammettete attraverso l'adozione dell'embrione, ma soprattutto nel disconoscimento della paternità, quando ne affermate il divieto, pur sapendo che verrà effettuata all'estero o in clandestinità con gameti maschili o femminili non controllati, ignorando quindi la salute dei bambini che nasceranno con metodi proibiti dalla legge ma, immediatamente dopo, ammessi nello stesso provvedimento.

Io, comunque, credo che dobbiate ripensare a questa cultura. Credo che le migliaia e migliaia di genitori adottivi e quelli che lo vogliono diventare sono, in una scala di valori sportiva, di serie A1 e non di serie C, dove dai vostri interventi dimostrate di volerli relegare. Risulta dal resoconto stenografico, state dicendo queste cose; fermatevi, riflettete e forse troveremo regole ragionevoli che non offendano le famiglie italiane; quelle famiglie italiane che sono composte da genitori naturali, da genitori che hanno fatto ricorso alla fecondazione assistita, da genitori adottivi (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ho apprezzato molto, anzitutto, la dichiarazione di rispetto del mio capogruppo, l'onorevole Castagnetti, per le diverse sensibilità culturali presenti nel gruppo della Margherita. La procreazione eterologa, prima che in quest'Assemblea, ovviamente, ha suscitato nella società italiana discussioni e polemiche tra le donne, tra gli studiosi, tra i medici, tra i giuristi, tra i teologi e tra le tante associazioni. Non

poteva che essere così. Sono in gioco infatti ruoli, sensibilità, convenzioni morali e religiose, vissuti e desideri profondi delle persone, delle donne e delle coppie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,07)

MARIO LETTIERI. Non è solo in gioco la laicità dello Stato, ma la vita privata dei singoli, di tante coppie. La complessità del tema è tale da richiedere ad ognuno di noi una onesta e libera scelta, senza integralismi né vincoli di appartenenza, e credo che nessuno di noi abbia il diritto di negare a coloro che volessero fare ricorso alla procreazione eterologa questo diritto. Credo che sarebbe un atto di arroganza e di prepotenza da parte nostra.

Vorrei ricordare che ben il 15 o il 18 per cento delle coppie soffre di queste malattie: la sterilità e l'infertilità. Sono convinto che esista anzitutto una titolarità innegabile delle coppie, ed in particolare delle donne, sulla questione della nascita e della riproduzione. Il desiderio di maternità è quindi soprattutto legato ad una libera scelta delle donne. Perché negarla a chi liberamente voglia compierla? In tutti i paesi dell'Unione europea la procreazione eterologa è consentita; vietarla in Italia significherebbe spingere centinaia di migliaia di donne e di coppie sterili italiane verso altri paesi dove essa è legale. Questa sì che sarebbe una grande ipocrisia che favorirebbe soltanto le coppie benestanti, punendo, invece, ancora una volta, coloro che non hanno i mezzi materiali per ricorrere a queste tecniche.

Oggi, anche in Italia si può effettuarla. Non si tratta di incentivarla, si tratta di regolamentarla, di riconoscerne il diritto. Oggi è possibile quindi dare a queste coppie la possibilità di soddisfare il desiderio di maternità e di paternità e, a proposito di questo desiderio, vorrei dire che il mio emendamento non è lassista, ma mira, con regole, modalità e limiti precisi, a consentire l'esercizio di questo diritto. Ecco perché, colleghi, io chiedo di votare con tutta serenità, senza remore di

natura religiosa, che io comunque rispetto. Pensate alla sacra famiglia. Sia chiaro, nessun intento blasfemo da parte mia.

Mi auguro, quindi, che il mio emendamento venga accolto e che nessuno in quest'Assemblea abbia la pretesa di imporre un solo modello di affettività materna, di coppia e genitoriale. Sarebbe, a mio avviso, un fatto molto grave, e per il Parlamento sarebbe una pagina buia (*Applausi di deputati della Margherita, DL-Ulivo e dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per replicare ad una affermazione della collega Bolognesi che assolutamente non condivido e che rischia di ingenerare parecchi equivoci. A prescindere dalla rispettabilità del suo intervento, credo che il paragone fatto, anzi l'equiparazione, tra l'adozione e l'inseminazione, non regga assolutamente. Riflettevo prima, insieme alla collega Burani, e, giustamente, dicevamo che un conto è l'adozione, che pone rimedio ad uno stato di abbandono del bambino, che è un atto di generosità con implicazioni facilmente intuibili e che, ovviamente, merita il consenso ed il plauso di tutta la società. A tale atto di generosità, che i genitori pongono in essere, tutti, credo, tributiamo il giusto riconoscimento e, in questo caso, il diritto di un padre e di una madre è incontestabile; sono veri padri e vere madri. Qui, invece, parliamo di inseminazione, di fecondazione; qui ci sono due persone che non pongono rimedio allo stato di abbandono di un bambino ma che cercano un bambino, con implicazioni e conseguenze completamente diverse dallo situazione che ho citato prima.

Credo non sia una cosa seria contestare un articolo come l'articolo 4, rilasciando affermazioni sulla base di presupposti che non reggono e attaccare colleghi sulla base dei medesimi presupposti. Ciò tende ad equiparare due fenomeni completamente

diversi ed a generare, cosa che non può esistere, accuse o sottovalutazione del ruolo dei genitori nell'adozione che invece tutti noi consideriamo altamente stimabile ed apprezzabile e, lo ripeto, nulla ha a che fare con l'articolo 4.

Allora, non creiamo confusione, misuriamo i due aspetti secondo le loro logiche e cerchiamo di evitare identificazioni che, assolutamente, non reggono un confronto serio ed una riflessione seria quale compete a quest'Assemblea parlamentare (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 4.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

Vi prego, colleghi, di limitarvi un po'.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Ringrazio l'onorevole Bimbi per aver presentato questo emendamento al quale darò voto favorevole. Non userò punti esclamativi ma solo qualche punto interrogativo per un minuto.

L'onorevole Castagnetti ha parlato di Stato non agnostico che mette in pratica un codice etico condiviso. Vorrei soltanto porre alcune domande: condiviso da chi?

Dal paese o da una maggioranza parlamentare? Siamo certi che queste due entità coincidano? Condiviso dall'Europa che è la nostra nuova comunità? Insomma quale comunità deve condividere questo codice? Forse la comunità dei credenti, che può arrogarsi il diritto di imporre a tutti gli altri una verità di fede, ma questa non mi pare sia una condivisione.

Oggi, Rita Levi Montalcini, che non è l'ultima della comunità scientifica, afferma che l'embrione non è una persona. Qui, invece, ieri, si è imposto il concetto del diritto del concepito assegnando ad un organismo di poche cellule una personalità giuridica. Ora si parla di fecondazione eterologa che per molte coppie è l'unico modo per avere, non dico la certezza, ma almeno la speranza di avere un bambino. La speranza della felicità mi sembra un bel diritto. Ma noi sappiamo cosa significa per una donna la privazione della maternità? Questa è un'altra cosa che desidero chiedervi, colleghi. Sappiamo cosa vuol dire guardare con tormento i bambini degli altri? Guardare con invidia le pance degli altri? E sentirsi in colpa perché, magari, non si riesce a gioire della gravidanza di un'amica o addirittura di una sorella. E se non lo sappiamo, con quale insopportabile arroganza usiamo il nostro potere di legislatori per impedire questa opportunità? In nome di un timore che non ha nulla di scientifico, nulla di oggettivo, ovvero quello di mettere al mondo un bambino che avrà dei problemi (ma chi non ne ha nel genere umano?), vogliamo impedire ad una donna questa opportunità. Decretiamo per legge l'infelicità di questa donna. Ripensiamoci colleghi (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, desidero rivolgermi ai colleghi che nel corso delle votazioni precedenti hanno avuto alcuni dubbi, rimanendo fino all'ultimo indecisi sulla tesi alla quale — tra quelle

sostenute — dare prevalenza. L'emendamento che ho presentato insieme alla collega Bimbi si limita a prevedere la possibilità che sia autorizzata o consentita la fecondazione eterologa soltanto in due casi specifici e ben circostanziati: quando non sia altrimenti possibile ottenere la fecondazione con i gameti della coppia richiedente oppure solo nel caso di gravi malattie individuate da un'apposita commissione. Credo che i colleghi che poco fa hanno avuto dei dubbi, di fronte ad una possibilità così circostanziata e limitata, potranno sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 4.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Bottino e Fanfani non hanno funzionato e che il collega Burtone ha espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mussolini 4.1 *(Nuova formulazione)* e Moroni 4.5 *(Nuova formulazione)*.

Avverto che è stata chiesta dal gruppo misto la votazione per parti separate di tali identici emendamenti. Sulla prima parte è stata avanzata altresì la richiesta di voto segreto. La richiesta è ammissibile, trattandosi di materia riferibile ai principi costituzionali di tutela della famiglia e del

rapporto di filiazione. Ricorre quindi uno dei casi previsti dall'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale (non voglio assolutamente rubare tempo alla discussione). Le ragioni del mio dissenso rispetto alla fecondazione eterologa le ho già spiegate questa mattina. Purtroppo la collega Bolognesi non le ha comprese molto bene. Personalmente, sono assolutamente favorevole al regime delle adozioni. Ciò l'ho dimostrato sul piano politico e parlamentare presentando, in passate legislature, proposte di legge per l'innalzamento dell'età rispetto alla quale era possibile l'adozione o l'affido di bambini. Vorrei inoltre ricordare alla collega Bolognesi — che purtroppo non vedo ora in aula — che per motivare la mia posizione sono costretto a citare un'esperienza personale: infatti, fino a qualche anno fa, ho avuto in affido tre bambini che venivano dalla Bosnia Erzegovina, e poiché credo che in questi casi valga anche l'esperienza personale, vorrei sottolineare come su questo piano l'interpretazione che l'onorevole Bolognesi ha dato dell'intervento che ho svolto questa mattina sia assolutamente errata e, per questo, da me non condivisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il mio voto contrario e credo anche quello di gran parte dei deputati di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti presentati dalla collega Mussolini e dalla collega Moroni in relazione all'introduzione, in questa diversa forma, della possibilità di ricorrere alla procreazione eterologa. I colleghi Mancuso, Castellani e Conti hanno già ampiamente spiegato i motivi per i quali siamo contrari a questo tipo di tecnica, ma un argomento che forse non è

stato ancora indicato è quello dell'invocazione e dell'appello alla prudenza. Non c'è dubbio che questo tipo di tecnica non costituisca una forma curativa, ma un rimedio che viene posto a situazioni non diversamente affrontabili; se questo è, come effettivamente è in relazione alla procreazione assistita, dobbiamo cercare di mantenerci quanto meno possibile distanti dalla procreazione naturale. È evidente, oltre che per le ragioni indicate dal collega Cè, che la procreazione eterologa prevede una dissociazione tra la realtà biologica e quella fattuale che si auspicherebbe in relazione ai genitori, creando, oltre a quanto già si diceva, potenzialità negative molto elevate in ordine alle conseguenze psicologiche per il nascituro o il procreato. Non c'è d'altra parte ragione per introdurre, con questo emendamento forse peggiorativo rispetto a quelli precedentemente esaminati, una delega in favore di una commissione che dovrebbe decidere circa l'autorizzazione al ricorso di tecniche di tipo eterologo, visto che di tale commissione non si conosce bene né la composizione (da chi sarebbe composta?) né i criteri in base ai quali dovrà agire.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Leggi l'emendamento!

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Ritengo pertanto che sia ancor più negativo il fatto di voler delegare, come si propone in tali emendamenti, una tale scelta ad un'entità estranea, che non sarebbe né la donna né tanto meno la famiglia.

È forse banale sottolineare come l'attività legislativa, per sua natura, ponga limiti alla libertà dell'uomo, in senso teorico assolutamente illimitata. Tali limiti vengono posti proprio per consentire che, all'interno degli stessi, ciascuno possa esercitare la propria libertà senza danneggiare quella altrui.

Infine, credo si debba stigmatizzare l'utilizzo di un'argomentazione che ricorre spesso in quest'aula e che fa riferimento al fatto che molti altri paesi prevederebbero

e prevedono la procreazione eterologa. Ebbene, credo che non ci si possa limitare ad indicare questa situazione, al di là di tutte le particolarità che le singole legislazioni prevedono in proposito, perché altrimenti sarebbe come invocare la presenza di norme in altri ordinamenti, soltanto per giustificare l'introduzione di norme simili nel nostro. Insomma, paradossalmente, sarebbe un po' come invocare l'introduzione o l'abolizione della bigamia, perché in alcuni paesi essa è consentita. Allora, ciò che non è giusto o non è buono non diventa automaticamente giusto e buono perché è consentito in altri paesi. Pertanto, il mio voto rispetto a questi emendamenti sarà contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo di contenere un po' i tempi e mi rivolgo soprattutto ai gruppi che li hanno esauriti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, il tema è delicatissimo e prendo la parola per dare il mio apporto costruttivo come medico, padre di famiglia, cattolico e tollerante (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Cari colleghi, le donne e gli uomini di questo paese devono essere liberi di avere un figlio, anche attraverso la procreazione assistita, omologa o eterologa, in rapporto alle condizioni fisiche, culturali e di credo, ma soprattutto secondo la propria coscienza.

Questa mattina si è fatto riferimento allo Stato e alla famiglia. Lo Stato deve garantire solo il diritto alla salute della coppia, del singolo e, soprattutto, del concepito, prima e dopo la nascita. Compito dello Stato è ricercare tecniche meno invasive, che non mettano in pericolo la vita del genitore e del nascituro. La famiglia nell'ottocento era patriarcale, nel novecento si è ridotta a padri e figli, nel nostro secolo, il ventunesimo, essa può anche essere costituita da una madre e un figlio o da un padre e un figlio. Infatti, il

processo educativo ed evolutivo di un figlio non è direttamente proporzionale al numero dei componenti della famiglia e lo Stato non può codificare profondamente sul tema insieme a quanti non hanno figli per scelta di vita.

Colleghi, la famiglia equilibrata e normale non sempre, purtroppo, è reale. La famiglia di Beethoven era equilibrata e normale? La famiglia di Leopardi era equilibrata e normale? La famiglia del cattolico Manzoni era equilibrata e normale? È certo, però, colleghi, che l'arte l'hanno partorita, al di fuori dell'etica dello Stato e della normalità della famiglia che pretendiamo per la procreazione assistita (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, interverrò molto sinteticamente. Questi emendamenti sono un ulteriore tentativo di mediazione (come, del resto, lo era il mio precedente), per dare una soluzione realistica e prudente (perché la prudenza in queste materie è d'obbligo) e per fornire una risposta a quelle coppie per le quali questa tecnica rappresenta l'unica possibilità e l'unica speranza di poter mettere al mondo un figlio.

Credo che noi dobbiamo dare questa opportunità e la proposta che ci viene da questi emendamenti mette insieme rigore, selettività, ma anche apertura verso queste tecniche. Se non accogliamo questo tipo di emendamenti e persistiamo in una posizione di netta chiusura determineremo una grande ingiustizia: l'ingiustizia di quelle persone che potranno rivolgersi a centri esteri pagando rispetto a quelle che non avranno questa possibilità. Ciò anche perché, a differenza di quello che voi sostenete, questa legge ammette la fecondazione eterologa: l'articolo 9, commi 1 e

2, consente alle coppie che vanno all'estero ad effettuare queste tecniche di tornare in Italia e registrare il figlio a parità di condizioni con quelle che hanno utilizzato le tecniche di fecondazione omologa. Non vi è alcuna limitazione, alcuna sanzione.

In sostanza, voi escludete che queste tecniche si possano sviluppare all'interno del nostro paese — dove potremmo controllare il fenomeno e, attraverso le commissioni, potremmo verificare, selezionare e garantire che non vi siano accanimenti e speculazioni — e, consentite, invece, che si possa completare, con tutti gli effetti giuridici, il percorso di una coppia che va in Francia o in Svizzera, effettua la tecnica, poi torna in Italia e la legge gli concede una sanatoria.

Credo che tutto questo sia, uso una parola un po' pesante, ipocrita e, soprattutto, costituisca una grave ingiustizia per quelle coppie che non hanno queste possibilità finanziarie e dovranno rinunciare alla possibilità di avere un figlio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, è vero che questa è la tecnica della riduzione del danno che ha fatto inquietare tanti colleghi che la propongono, ma faccio presente solo due aspetti nel merito di questo emendamento. In primo luogo, a chi dovrebbe accedere alle tecniche eterologhe addirittura viene chiesto che sia accertato che la coppia non coniugata conviva in modo stabile da non meno di tre anni, quando il testo in esame prevede semplicemente che le coppie debbono essere conviventi: dunque, chiediamo un'ulteriore corsa ad ostacoli. Inoltre, si stabilisce che il figlio, per sapere chi è il padre, questa volta — e la complicazione era già proposta dall'emendamento dell'onorevole Battaglia — si rivolga all'autorità giudiziaria che dovrà valutare se abbia diritto o meno a conoscere il proprio padre genetico. Credo sia veramente il caso di dire che la toppa è peggiore del buco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare la condivisione di questi emendamenti sotto un profilo legislativo, giuridico e di corretta legalità nella formazione di una legge dello Stato.

Credo sia innegabile che con questi emendamenti, purtroppo ne sono stati respinti altri, si consentirebbe, almeno in via residuale, di salvare l'esercizio di un diritto. Onorevoli colleghi, nel rivolgermi in particolare a coloro che seguono anche con attenzione normativa e legislativa questo tipo di legislazione vorrei ricordare che il bilancio di questa legge sta diventando sempre più chiaro. Si sono compiuti lavori di ingegneria legislativa, etica, storica e letteraria per stabilire il diritto di chi non esiste. Si sta facendo un lavoro veramente ai limiti della anticostituzionalità per bloccare i diritti di chi esiste, il diritto di chi vuole esercitare la famiglia, di chi vuole esercitare la coppia, di chi vuole esercitare la maternità.

Questo è il bilancio, è innegabile, e somiglia al tipo di legislazione un po' doppia che si preoccupa molto di conservare il pretesto di grandi principi e poco di tutelare le garanzie vere di libertà e di esercizio dei diritti delle categorie che soccombono. Soccombono solamente, come stanno soccombendo in quest'aula, nei confronti di pretesti culturali.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, la prego di avviarsi alla conclusione.

VINCENZO SINISCALCHI. Un attimo soltanto per concludere, signor Presidente. Io non sono mai intemperante nei confronti del tempo dei poveri, cioè vorrei dire *quod superest date pauperibus*.

Vorrei concludere su un invito convinto, anche nei confronti dei cattolici democratici, a tener conto che, forse, adesso è tempo di consentire — attraverso le garanzie proposte dagli identici emendamenti Mussolini 4.1 (*Nuova formula-*

zione) e Moroni 4.5 (*Nuova formulazione*) — al superamento della riserva esclusivamente di carattere etico e pervenire, finalmente, a un porto di corretta applicazione della legge eguale per tutti (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finora ho evitato di parlare nel merito della proposta di legge in esame e vorrei farlo brevemente adesso su questo punto specifico. Ho chiesto lo scrutinio segreto e la votazione per parti separate su emendamenti che non sono miei o nostri. Si tratta degli identici emendamenti Mussolini 4.1 (*Nuova formulazione*) e Moroni 4.5 (*Nuova formulazione*). Vorrei leggere il testo su cui chiedo di votare per parti separate e con voto segreto perché è bene che i colleghi dell'Assemblea sappiano cosa rechi: « Il ricorso a tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologo non è ammesso tranne nei casi autorizzati dalla commissione nazionale per la procreazione assistita ».

Ho proposto di votare per parti separate perché la parola « conseguentemente » introduce l'articolo 7-bis (Norme sulla fecondazione eterologa), su cui se l'Assemblea decidesse, come mi auguro, di esprimere la propria approvazione rispetto alla prima parte — quella che ho letto poco fa —, eventualmente, se ci fossero delle proposte al riguardo, si potrebbe anche perfezionare o modificare il testo dell'articolo aggiuntivo 7-bis, che a me pare, comunque, condivisibile.

Signor Presidente, credo che molti colleghi abbiano già avuto modo di leggere — perché si parla molto in astratto ma vorrei che facessimo riferimento anche alle esperienze concrete — la terza pagina del *Corriere della Sera* di oggi. Sotto la rubrica « La storia » c'è una testimonianza intitolata: « Io mamma grazie ad una donatrice ».

Vorrei leggere solo alcune parole: « Il dottore fu diretto: spiegò che alcune decisioni le prende il medico, ma poi sarebbe toccato a noi scegliere chi, fra me e mio marito, avrebbe dovuto rinunciare al desiderio di tramandare il proprio DNA al bimbo che cercavamo da anni. Le possibilità erano due: utilizzare spermatozoi di un donatore oppure ovociti di una donatrice. (...) Paola imboccò la seconda via: a 38 anni disse sì ad un tentativo di ovulodonzione, che consiste nell'accettare un ovulo da una donna fertile, accettare che venga fecondato con il seme del coniuge e portarlo in grembo per nove mesi, pregando il cielo di arrivarci, al nono mese. Quel colloquio ci spinse ad una decisione che, vista con la felicità del meraviglioso bambino che ne è nato, nessuno ha mai rimpianto. (...) Perché Paola vuole riprovarci per il secondo figlio. Che alternative avevamo? — chiede — Non si sceglie un compagno o una compagna in base alla sua fertilità e qualche volta l'unico elemento che manca per realizzare una famiglia è proprio questo. Se la legge vieterà la fecondazione eterologa faremo come tutti gli altri, andremo all'estero ».

Questa è una testimonianza di chi ha già fatto nel nostro paese l'esperienza lecitamente, alla luce del sole e ne parla. Credo che noi, come legislatori, abbiamo il dovere — sono un credente ma ritengo che sia giusto affermare ciò sul piano della laicità dello Stato di diritto — di regolare questa materia e di impedire che Paola o tante altre Paole, se dovessimo obiettare in modo assoluto, debbano andare all'estero come succedeva in passato con l'interruzione della gravidanza; oppure che Paola o tante altre Paole o Marie e via dicendo debbano immergersi nuovamente nella clandestinità perché quello che oggi hanno potuto fare alla luce del sole e ricordare sulla terza pagina del principale quotidiano del nostro paese con parole che mi hanno commosso nel leggerle, invece domani debbano rifarlo, o qualcun altro al loro posto, nella clandestinità, addirittura rischiando sanzioni penali.

Colleghi, non abbiamo il diritto di fare ciò e per questo mi pare che sia giusto

esprimere un voto favorevole all'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e del deputato Mussolini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo, presentato a firma della collega Moroni, sottoscritto dall'onorevole Milioto e identico a quello presentato dall'onorevole Mussolini, cui va il mio personale plauso per la sua forza libertaria, potrebbe benissimo chiamarsi « l'emendamento Sirchia ».

Infatti, gli amanuensi pratici di tale emendamento fanno parte di un gruppo di esperti del Ministero della salute. Tanto è vero che, se dalla pagina 3 del *Corriere della Sera* si torna alla pagina 2, si può notare che il ministro Sirchia, a proposito della possibilità di prevedere un'*authority*, afferma che si tratta di una buona via di uscita, di un compromesso, aggiungendo di non aver dubbi sul fatto che il Parlamento ne terrà conto. Queste sono le parole del ministro della salute.

MAURA COSSUTTA. Sarà il primo ministro « silurato » nel rimpasto !

BOBO CRAXI. È vero che il Governo ha mantenuto la posizione di equilibrio — anche se così non è sembrato dalle parole del ministro Pisanu —, tuttavia occorre tener conto di ciò che ha espressamente affermato il ministro della salute.

Per questa ragione vi chiedo di concentrarvi su questo nostro emendamento e di esprimervi con tutto il senso di giustizia e di coscienza di cui è capace questo Parlamento. Infatti, è inutile essere ipocriti: siamo divisi, esiste una divisione che, tuttavia, non possiamo riprodurre nel nostro paese. Inoltre, proprio nel nome della laicità — di cui hanno parlato anche i

colleghi Villetti e Spini —, non possiamo non garantire il massimo di espressione di laicità dello Stato, assicurando ciò che, oggi, non solo l'Italia ma anche altri paesi garantiscono, come è avvenuto persino nella cattolicissima Spagna, verso la quale credo si dirigeranno molti italiani, qualora il Parlamento negasse la possibilità di riprodurre attraverso la fecondazione eterologa.

Voglio concludere dicendo, affinché rimanga agli atti che, a mio avviso, la minoranza di questo Parlamento ha svolto una battaglia politica e civile di cui molti italiani ci saranno grati. E, qualora questa battaglia non raggiungesse il suo risultato, ritengo debba essere compito della minoranza di questo Parlamento quello di trasportare questa nostra lotta civile nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, di deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo, di Forza Italia e del deputato Mussolini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Intervengo anche per sottoscrivere l'emendamento presentato dalla collega Moroni. Lo faccio non solo per la libertà di coscienza che ci è concessa e che, del resto, sono solito prendermi anche da solo, ma in quanto ritengo che su certe questioni occorra avere il coraggio, della misura e nella misura, delle proprie opinioni.

Ritengo si debba affermare con sincerità che, in ciò, dobbiamo trovare un minimo riferimento ai problemi che sono stati evidenziati. E devo dire di aver ascoltato un bel dibattito (qualche volta meno) caratterizzato da diverse modulazioni e opinioni.

Ho, dunque, ritenuto mio dovere esplicitare la volontà di aggiungere la mia firma a quelle dei colleghi, soprattutto a seguito delle dichiarazioni rese dal collega Craxi. Infatti, il voto segreto non deve costituire un voto di ipocrisia, ma

un voto di libertà di coscienza (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ghedini. Ne ha facoltà.

NICCOLÒ GHEDINI. Signor Presidente, mi associo completamente a quanto testè prospettato dall'onorevole Biondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, anch'io intervengo per chiedere l'autorizzazione a sottoscrivere l'emendamento Moroni 4.5 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte degli identici emendamenti Mussolini 4.1 (*Nuova formulazione*) e Moroni 4.5 (*Nuova formulazione*), da: « Il ricorso a tecniche » a « procreazione assistita », non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	434
Astenuti	4
Maggioranza	218
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	221).

Avverto che è preclusa la votazione sull'ulteriore parte degli identici emendamenti Mussolini 4.1 (*Nuova formulazione*) e Moroni 4.5 (*Nuova formulazione*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i> ..	150).

Prendo atto che l'onorevole Valpiana ha commesso un errore nell'espressione del voto.

Prendo altresì atto che gli onorevoli Giulio Conti, Lucà e Lucidi hanno commesso un errore nell'espressione del voto e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, avevamo chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 4.

PRESIDENTE. No, sul successivo. Gli uffici non hanno registrato tale richiesta. Ho concesso la votazione a scrutinio segreto fino a questo momento; non avrei motivo di fare una cosa diversa.

Comunque, scusate, onorevoli colleghi. Visto che votazioni a scrutinio segreto sono state concesse in abbondanza — ce ne sono state su questo provvedimento —, per favore, segnalate la richiesta in tempo, per evitare equivoci che si possono verificare anche in buona fede, da parte di tutti. Mi riferisco anche agli uffici, perché in questo caso non mi è stato segnalato.

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'articolo 4, recante il divieto del ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, risultano preclusi i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi, in quanto contrastanti con il divieto suddetto: Bimbi 5.4; testo alternativo all'articolo 6 del relatore di minoranza, onorevole Cima, al comma 2,

limitatamente alla parte da «fermo restando» fino alla fine del comma; Moroni 7.2, limitatamente alle parole: «nonché delle procedure autorizzative nel caso di tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologo»; Bolognesi 7.03, concernente la donazione di gameti, fatta eccezione per le lettere *d)* ed *e)* del comma 5 dell'articolo 7-ter; Mussolini 8.2, limitatamente al comma 4; Moroni 8.3, limitatamente al comma 4; Cima 8.01, 8.02, 8.03 e 8.04, concernenti la cessione di materiale genetico; testo alternativo all'articolo 10 del relatore di minoranza, onorevole Valpiana, con esclusione del comma 6; Maura Cossutta 11.01; Maura Cossutta 11.02, fatta eccezione per le lettere *e)* ed *f)* del comma 2; Maura Cossutta 11.03, limitatamente, al comma 1, alle lettere *b)* ed *d)* e, alla lettera *e)*, alle espressioni «o la donazione» e «o la donazione effettuata a favore di un soggetto la cui identità sia nota al donatore»; Maura Cossutta 11.06, limitatamente, al comma 1, alla lettera *a)*, relativamente all'espressione «nonché dei soggetti donatori alle lettere *b)* ed *e)*, alla lettera *f)*, relativamente alle parole «o la donazione» e, nella parte consequenziale, ai richiami alle lettere *b)* ed *e)*; Maura Cossutta 11.05 limitatamente, alle lettere *a)*, *c)* ed *d)*, relativamente alle parole «o la donazione»; Bolognesi 14.02 e Maura Cossutta 14.01, limitatamente al comma 3.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e, per qualche verso, anche per un richiamo al regolamento. Il fatto che continuiamo a lavorare senza conoscere gli orari di inizio e di conclusione delle sedute sta causando notevoli difficoltà nell'organizzazione della vita parlamentare. Signor Presidente, me lo deve consentire. Vale per questa sera, ma è una questione che vale per sempre. Le Commissioni cominciano a fare lo stesso: non si sa quando si riuniscono o quando si sconvocano; cominciano a dif-

fondersi convocazioni strane: per esempio, un quarto d'ora dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea. Effettivamente, si sta determinando una condizione di inviolabilità dei lavori parlamentari.

Signor Presidente, non intervengo per limitare i tempi di lavoro; intervengo perché si dicano con chiarezza quali sono gli orari del lavoro parlamentare. Possibilmente, le chiedo se possiamo sostituire nelle convocazioni la dizione *a.m.* e *p.m.* mettendo degli orari, in modo tale che tutti i colleghi possono utilizzare gli intervalli di mezzogiorno e le sere per organizzare anche la loro vita parlamentare, che non è fatta soltanto di voti come in un «votificio»: questo ci è letteralmente impedito, non solo per gli orari di lavoro, ma anche perché non sappiamo quando è possibile dare un appuntamento o ricevere una persona.

Quindi, signor Presidente, anche ai sensi dell'articolo 26 del regolamento, che è una previsione esplicita, la pregherei proprio di fissare l'orario delle sedute, di dirci stasera quali sono gli orari di chiusura e poi, per cortesia, le chiedo se da oggi è possibile avere sempre gli orari di inizio e di chiusura delle sedute (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, l'articolo 26 del regolamento prevede l'orario di inizio della seduta. Per quanto riguarda il suo richiamo, sul piano generale io lo condivido ed ho avuto già modo di dirlo non solo a lei, perché l'onorevole Violante, in un colloquio che ho avuto con lui questa settimana, mi ha posto lo stesso problema di certezza dei tempi in riferimento ai lavori delle Commissioni. Quindi, credo che sia un problema reale. Nel caso specifico, se esiste una previsione di calendario costruita sul contingentamento dei tempi ed il Presidente viene sollecitato a concedere l'ampliamento dei tempi e questo non basta perché si vuole un ulteriore ampliamento dei tempi rispetto a quelli che il Presidente concede, non le posso rispondere se questa sera la seduta finirà alle 20, alle 20,30 oppure alle 21.

ANTONIO BOCCIA. Cosa c'entra?

PRESIDENTE. Questo c'entra e come!

ANTONIO BOCCIA. Presidente, ci deve dire l'orario!

PRESIDENTE. Infatti, stasera è prevista la seduta notturna e io penso che si possa fare la seduta notturna. Tuttavia, adesso non rispondo alla sua domanda — che ha legittimità, sia ben chiaro — ma credo che il buonsenso che anima il Presidente — che non è scritto nel regolamento, ma attiene, appunto, al buonsenso — sia compreso da tutti coloro che lo vogliono capire.

Sto cercando di condurre ordinatamente il dibattito consentendo a tutti di parlare. Se fossi fiscale, le direi — ma non glielo dico — che questa sera finiremo alle 21, dopodiché, seguendo quanto previsto nel calendario dei lavori per domani, l'esame del provvedimento terminerà alle ore 12 perché non ci saranno più tempi a disposizione. Ma non lo faccio, perché farei una cosa corretta dal punto di vista regolamentare, ma stupida sotto il profilo della corretta dinamica dei lavori di quest'aula che io voglio rispettare, e mi sembra che ciò sia molto chiaro.

Pertanto, scusate colleghi, vi chiedo di agevolarmi, non personalmente, ma come Presidenza, affinché l'andamento dei lavori sia costruttivo, come peraltro è stato fino ad ora da parte di tutti. Allora, andiamo avanti anche con un minimo rispetto della tempistica che la Presidenza ha dato, altrimenti, francamente, non so come rispondere.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, volevo darle atto del modo in cui sta conducendo i lavori e la ringraziamo per i tempi concessi.

D'altra parte, signor Presidente, come lei ben vede, questo è un tema di grande intensità e stiamo intervenendo tutti, maggioranza ed opposizione. Quindi, non c'è

nulla di ostruzionistico, se non la tensione legata al tema: tutti stanno intervenendo.

In ogni caso, volevo dire che la domanda del collega Boccia credo riguardasse questo aspetto: sapere a che ora si chiude la seduta aiuta complessivamente i lavori. Capisco quanto lei dice, e lo condivido profondamente, ma se, magari, a partire dalla prossima settimana o quando sarà, si potrà fissare l'inizio e il termine dei lavori dell'Assemblea, questo ci aiuterebbe complessivamente a lavorare meglio ed anche a tener conto, con maggiore rigore, dei tempi che lei ci assegna. Volevo dirle questo, signor Presidente, e in ogni caso valuteremo a un certo momento della serata se precisare...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, è chiaro: non penso che a mezzanotte saremo qui a votare!

LUCIANO VIOLANTE. Questo anche indipendentemente dalla sua volontà...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Violante.

Comunque, cerchiamo di evitare di continuare questa discussione. Andiamo avanti cercando di portare l'esame del provvedimento ad un livello accettabile sotto il profilo della tempistica.

BOBO CRAXI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, intervengo affinché rimanga agli atti questa mia osservazione. Vorrei parlare del voto segreto attraverso il quale è stato respinto per cinque od otto voti — quanti sono — l'emendamento. Naturalmente, come ho detto, il voto è segreto, quindi non posso immaginare da che parte avrebbe pesato il pendolo, tuttavia vi sono stati alcuni colleghi che hanno votato per conto di altri. Volevo far presente questo affinché lo sappiano anche gli italiani che ci ascoltano...

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, questo lo doveva rilevare prima.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 47 sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, sinceramente penso che vi siano due cardini ordinatori di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Onorevole Titti De Simone, è chiaro che non si sta cercando di interromperla.

TITTI DE SIMONE. Si tratta di due cardini culturali ordinatori della legge. Penso che questi due cardini rappresentino prioritariamente l'esclusione e l'ipocrisia. Da un lato, abbiamo registrato il rozzo fondamentalismo dell'onorevole Cè, dall'altro il pregiudizio culturale di chi, come l'onorevole Fioroni o l'onorevole Castagnetti, stabilisce il primato dell'etica cattolica su tutti i cittadini e tutte le cittadine di questo paese, creando un'imposizione a mio avviso inaccettabile che la sinistra ha troppo a lungo subito. Tale imposizione si basa sulla concezione che, al di là dell'etica cattolica, non esista altro che un deserto di valori e non invece, come noi sosteniamo, un pluralismo di valori, di etiche e di morali.

Sullo sfondo di questa discussione vi è l'annosa questione della doppia morale; con ciò, intendo la doppia morale dell'integralismo. Presidente, è difficile intervenire con questo rumore di sottofondo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a proposito del richiamo dell'onorevole Boccia, cerchiamo di facilitare i lavori. Onorevole Boccia, come diversi altri suoi colleghi, lei sta quasi urlando; onorevole Innocenti per favore, l'onorevole Titti De